

La foto di Bagnoli scattata dai ragazzi

Di Redazione il Denaro – venerdì 16 novembre 2012 Postato in: [Terza Pagina scuola](#)



Napoli ha una speranza. Chi era a Bagnoli Futura, lunedì scorso, per l'evento "L'identità di un territorio: Bagnoli e i Campi Flegrei tra passato e futuro" (realizzato nell'ambito dell'iniziativa "Le(g)ali al Sud: progetto per la legalità in ogni scuola" che rientra nel programma d'attività del progetto Fse-Pon C3 2010-792) s'è accorto che nel buio apparente di questa città c'è una luce nuova. Forte. Sta negli occhi dei ragazzi, quelli delle superiori, che, coinvolti dentro un processo di crescita fatto di ricerca, di sperimentazione, di attenzione alle cose che hanno intorno, sono in grado di tirar fuori parole, analisi, progetti dal valore oggettivamente grande. Andate a vedere, sul sito dell'Istituto Nitti, scuola promotrice delle iniziative che raccontiamo, il video che gli adolescenti hanno realizzato sulla storia di Bagnoli. Andate a leggere, dentro quelle immagini, la ricostruzione storica e le proiezioni future che quel filmato offre. Sentite le parole che hanno scelto, questi ragazzi, andando a rovistare negli archivi polverosi della Rai, cercando su internet le facce degli operai, degli ingegneri e di tutti quelli che hanno costruito la grande storia dell'Italsider, poi Ilva, poi niente. "Senza mai presente" si legge nel primo frame. Il testo è rosso su sfondo nero. I

colori raccontano quello che gli studenti hanno negli occhi e le loro domande, in occasione della presentazione della clip, non sono rivolte agli interlocutori presenti in sala (tutti giovanissimi), ma ad altri. E le voci tenere rendono ancora più forte il contenuto delle questioni. “Ci siamo chiesti perché – dice il primo degli adolescenti dal palco, 16 anni al massimo – non si è riusciti ancora a ricostruire qualcosa di simile a quello c’era prima”. “Noi – dice un secondo, della stessa età – siamo nati qui perché i nostri parenti lavoravano qui. E ci raccontano quel momento, quello della fabbrica, dello sviluppo come un momento felice”. Ancora, un terzo: “Dicono che una delle ragioni per le quali l’Ilva è stata chiusa è quella ambientale. Ma non è che quello che è restato, è più bello di quello che c’era”. Ma chi spinge avanti questa macchina? Chi alimenta queste argomentazioni? C’è un motore. E’ la preside dell’Istituto Nitti, Annunziata Campolattano. Una donna che s’impipa delle inefficienze che la circondano e rema dritto verso la sua passione. “Stiamo facendo delle cose serie. Questi ragazzi stanno in un territorio che ha una storia eccezionale. Dobbiamo fare in modo che si sentano integrati col loro ambiente. L’anno scorso mi sono opposta, per esempio, alle esperienze all’estero. Non perché io non creda a queste iniziative, ma dico la verità: adesso preferisco spingere molto affinché i nostri ragazzi comincino, sin dalla loro età, ad entrare dentro le aziende. A segnalarsi. A lavorare”. Con quali risultati? “Sapete che diversi di loro sono stati assunti? Sapete che i manager delle imprese cui ci rivolgiamo ci riempiono di complimenti per la loro preparazione? E che deve fare la scuola oggi, se non questo?”. Non è sola, la preside. S’è messa attorno tutti gli elementi necessari alla prosecuzione del percorso. I materiali multimediali sono stati realizzati con l’associazione Articolo Nove; la conoscenza del territorio approfondita grazie agli studi dell’Istituto campano di Geofisica e Vulcanologia – Osservatorio Vesuviano (perché l’originalità di quel contesto sta anche nel fatto di annidarsi su una terra infuocata); la coscienza storica stimolata dall’Istituto campano per la Storia della resistenza Vera Lombardi. Pure il governo spinge questo tipo di iniziative, come attesta la presenza all’evento del responsabile campano del Polo Qualità Miur Angela Orabona. C’è un circuito,

insomma, una comunità di persone che vuol far da culla a chi sta crescendo. Senza mettere maschere alla realtà. Lasciando spazio alla creazione e all'espressione, anche artistica. Due esempi. Il video realizzato parteciperà al Festival del Cinema dei diritti umani, in corso questa settimana a Napoli. Alla fine dell'evento, nella piazza antistante l'edificio avveniristico che ospita il polo congressuale di Bagnoli Futura, dieci ragazzi si sono esibiti in una danza suggestiva. Il palco, leggermente elevato, metteva alle spalle di queste facce giovanissime le macerie della fabbrica che fu. L'immagine di questi volti sorridenti, la loro musica e quel passato dietro le loro spalle è una sintesi perfetta della modernità. Uno sguardo che fa tornare in gola le parole di Francesco Saverio Nitti, cui queste iniziative s'ispirano: "Quando io penso a tutte le cose buone che si possono fare, a tutto il male che si è fatto; quando vedo ciò che siamo e ciò che possiamo diventare, niuno sforzo mi pare eccessivo, niuna pena più grande. Durerà forse a lungo questo regno dei mediocri? Saremo forse sempre gli schiavi degli stessi errori? Oggi come ieri è tristezza, ma nell'aria sono i segni della riscossa e il malcontento, precursore della rinnovazione, comincia a conquistare gli animi".